

L'onda lunga della manifestazione del 14 gennaio ha tutta l'aria di non ritirarsi

Liberazione domenica 2 aprile 2006

di Eleonora Cirant

L'onda lunga della manifestazione del 14 gennaio ha tutta l'aria di non ritirarsi. Piuttosto, si alternano fasi di alta e di bassa marea. A Milano l'assemblea di *Usciamo dal silenzio* è diventata un appuntamento a cadenza mensile. Uno spazio pubblico di confronto su quel che è stato fatto, su come si vuole continuare. Mercoledì 29 il Salone Di Vittorio della Camera del lavoro era meno gremito del solito. Tuttavia duecento donne che si riuniscono perché hanno voglia di fare politica *insieme* continuano ad essere un dato significativo. Trascorsi i primi mesi di entusiasmo per il rinnovato esserci ed esserci in forze, dopo la tappa dell'8 marzo, si parla dei nuovi obiettivi. L'assemblea raccoglie e rilancia la sfida di intrecciare presenza attiva nello spazio pubblico ed elaborazione di lungo periodo. Si punta su iniziative simboliche, d'impatto per mantenere forza propulsiva e aggregante. Nello stesso tempo non si vuole rinunciare a un percorso di approfondimento. Le circostanze disegnano le condizioni di un "fare" mirato che non si esaurisca nella contingenza. Oggi le circostanze sono le elezioni amministrative, subito dietro l'angolo dopo il 9 aprile. Qualcuna si sofferma a commentare l'assemblea dell'8 marzo. E' valutata positivamente la risposta delle/gli eleggibili in termini di presenza. Meno entusiasmante la loro capacità di realizzare quel cambiamento di prospettiva che consiste nel non considerare le donne categoria da proteggere ma soggetto di politica. Si nota la presenza di eleggibili uomini, benché i leader della coalizione non abbiano raccolto l'invito e non abbiano ritenuto opportuno comunicarne i motivi. Dopo il 9 aprile sarà tutto da inventare e costruire lo spazio di confronto con le elette e gli eletti, ma è certo che a casa non si torna, chiunque vinca. Il lavoro fatto dai gruppi (lavoro, salute riproduttiva, nuove relazioni, politica) in preparazione dell'8 marzo sarà solo la base per proseguire.

Ora la domanda è come muoversi rispetto alle elezioni amministrative del 28 maggio prossimo in cui, ricordiamo, si fronteggiano Bruno Ferrante e Letizia Brichetti (in) Moratti. E' passata più o meno all'unanimità l'idea di un laboratorio per costruire uno sguardo sulla città. La prima riunione è fissata per il 7 aprile alle 21 in Camera del Lavoro. L'appuntamento è sul sito, www.usciamodalsilenzio.org, recentemente rinnovato e reso più agevole nell'organizzazione delle informazioni. Si propone che continui ad essere la piazza virtuale in cui prosegue il dibattito assembleare e in cui si commentano i fatti della settimana. Qui si trova un breve riassunto dell'assemblea, con i temi che si vogliono proporre alla candidata e al candidato sindaco: rappresentanza femminile in proporzione del 50% nella giunta, negli enti locali, nelle amministrazioni; vicesindaco donna; riapertura dei centri donna; una casa delle donne che, tra le altre cose, può essere il luogo fisico di verifica della delega e di confronto costante con le elette e con gli eletti; i tempi della città e la qualità dei servizi alle persone; infine il tema della città "amica" delle donne: violenza, agibilità, libertà, trasporti, sicurezza, vivibilità ecc. (a questo proposito è stata lanciata l'idea di un questionario rivolto a tutte le donne, giovani e anziane, che vivono a Milano).

Osserviamo l'andamento della serata. C'è quel che accade "sulla scena", nell'alternarsi degli interventi al microfono e quel che accade "ai lati", nello scambio di idee e indirizzi che sostanzia la rete. In ogni caso è un luogo dove nascono relazioni nuove, ed è la sua ricchezza. Si cerca di valorizzare quello che già c'è, coordinandolo. Le proposte portate all'assemblea provengono da donne singole, ma anche (soprattutto) da elaborazioni fatte in gruppi o in riunioni inter-gruppi, che qui convergono. In questi casi l'assemblea amplifica le iniziative, allarga e rafforza la rete. E' evidente che si cercano forme di relazione tra partiti e movimenti. Prendono parola donne che di politica hanno esperienza.

Non in tutti i casi questa assemblea è il luogo dell'interazione tra i diversi piani della partecipazione. La manifestazione del 14 e seguenti, le successive iniziative e la visibilità hanno innescato reazioni a cascata che non sempre considerano l'assemblea lo spazio privilegiato di espressione. Questo vale soprattutto per collettivi di giovanissime che si sono formati sull'onda delle manifestazioni. La sfasatura fra realtà territoriali e assemblea riguarda, infatti, soprattutto il rapporto tra generazioni. Il nodo della partecipazione delle giovani è ancora in larga parte da esplorare e raccontare, qui mi limito ad osservare che conta *chi dice cosa*. Ascolto, ricezione del messaggio, coinvolgimento e rispecchiamento sono modulati dal rapporto con chi si assume la responsabilità della parola e della proposta, chi prende l'iniziativa. Ora che le "più grandi" hanno smosso il terreno, sarebbe opportuno che nei prossimi mesi le "più giovani" raccolgano e rilancino la palla del movimento. Che movimentino il gioco, partendo da sé e dai propri problemi, per darne una lettura, per fare proposte, per dare segno della propria presenza come protagoniste nello spazio pubblico. Potrebbe essere uno dei percorsi che qui confluiscono contaminandosi reciprocamente e una ricchezza per tutte.